

Le linee generali del progetto biblioteconomico

Giovanni Solimine

Università "La Sapienza", Roma
giovanni.solimine@uniroma1.it

Il progetto di servizio della Biblioteca San Giorgio¹ nasce da una stretta collaborazione tra la committenza, l'autore del progetto architettonico, chi scrive ed altri soggetti che, a vario titolo e in vario modo, hanno contribuito a delinearne la fisionomia: il progetto biblioteconomico nella sua interezza non è mai stato concretamente formalizzato – se non attraverso alcuni appunti e documenti di lavoro

dedicati a specifiche questioni – e la sua esplicitazione rimane affidata alla condivisione di idee, proposte, sensibilità, obiettivi, che hanno trovato una progressiva attuazione in corso d'opera. Questo modo di procedere costituisce uno degli elementi di originalità della genesi della nuova struttura, ma testimonia anche la straordinaria sintonia che ha consentito la realizzazione di quella che, senza falsa modestia, può forse essere definita la più bella biblioteca pubblica costruita in Italia negli ultimi anni.

Assunto di base da cui la progettazione ha preso le mosse era la constatazione che la città di Pistoia, come del resto tanti altri capoluoghi italiani, era priva di una moderna biblioteca "per tutti" e di qualità, che svolgesse un servizio di organizzazione e diffusione della cultura scritta e multimediale, particolarmente orientata alla con-

temporaneità e alla divulgazione e che si proponesse di soddisfare i bisogni formativi e informativi legati agli eventi della vita, cercando di rispondere a queste esigenze in modo non banale, rappresentando al suo interno la complessità e l'articolazione del sapere nella società del XXI secolo.

Per dare concreta visibilità a questi obiettivi sono stati individuati come elementi fondanti della nuova biblioteca in primo luogo un'organizzazione funzionale degli spazi che desse ai cittadini la possibilità di muoversi liberamente e coltivare i propri interessi all'interno di un *ambiente di sosta* confortevole; in secondo luogo, un'organizzazione dell'offerta di servizi e tecnologie di supporto che rappresentasse il potenziale informativo e documentario della società contemporanea.



Anche per questo motivo, si è deciso di dedicare molta attenzione al “progetto bibliografico” della San Giorgio, intendendo con questa espressione non solo la caratterizzazione della fisionomia documentaria, ma anche la definizione dei criteri di ordinamento, come viene illustrato in altra parte di questo dossier.

Il rapporto fra i documenti, lo spazio e i servizi costituisce uno dei punti di forza della biblioteca, che si propone come un luogo in cui l'*esperienza dell'uso* sia fortemente influenzata dal mix di questi tre elementi: anche tale aspetto del progetto non è mai stato teorizzato compiutamente, ma è venuto da sé e ha preso forma gradualmente, per effetto dell'incontro delle competenze investite nel lavoro di progettazione. Il risultato – almeno così sembra a noi – è una biblioteca bella perché fortemente *unitaria*, anche se con tante sfaccettature diverse, in cui le singole componenti si incontrano e si amalgamano coerentemente.

I risultati dei primi mesi di apertura al pubblico sono confortanti: al di là delle cifre (quando si avviò la progettazione della SanGiorgio, l'impatto del servizio bibliotecario sulla città era di poco superiore al 6% della popolazione), ci sembra di poter dire che i pistoiesi percepiscono la biblioteca come uno *spazio libero*, un luogo in cui sia gradevole recarsi e intrattenersi,

una casa comune in cui praticare il piacere di leggere, il piacere di studiare, il piacere di informarsi, il piacere di formarsi, il piacere di fare, il piacere di ascoltare, il piacere di vedere, il piacere di incontrare altre persone con le quali condividere tali esperienze: questo significa essere oggi “biblioteca di cultura generale”.

Se, trascorso il periodo in cui si può immaginare che il pubblico frequenti la biblioteca anche per curiosità e per il gusto della novità, la struttura continuerà ad aggregare quote significative della cittadinanza, e in particolare di quelle categorie di cittadini che non costituiscono di solito l'utenza abituale delle biblioteche, la scommessa si potrà considerare vinta. Molto dipenderà dalla permeabilità della biblioteca e in particolare dal modo in cui il progetto bibliografico e di servizio reggerà alla prova dell'uso, e cioè dalla capacità della biblioteca e del suo personale di conservare un atteggiamento di ascolto e di attenzione nei confronti del feedback che viene dagli utenti: interagire col pubblico ma con discrezione, questo potrebbe essere lo slogan per comunicare lo stile di servizio che la nuova biblioteca intende adottare. Non bisogna avere fretta nella ricerca di soluzioni “definitive” e bisogna essere disponibili a mettere in discussione le ipotesi progettuali iniziali. La flessibilità della

struttura e del sistema di offerta è essa stessa un fattore di qualità. Nel rispetto del principio secondo il quale la progettazione non può mai dirsi conclusa, ma è la ricerca permanente del modo migliore per posizionarsi rispetto al proprio bacino d'utenza, la biblioteca definirà gradualmente le proprie strategie di offerta e la stessa organizzazione degli spazi, anche sulla base delle indicazioni derivanti dall'uso che gli utenti faranno dei diversi ambienti e dei diversi servizi.

La San Giorgio si propone ai cittadini in una linea di forte discontinuità rispetto al modo di essere della Forteguerriana, con la quale per i pistoiesi il servizio bibliotecario si è sempre identificato. Tutto è profondamente diverso. Fa eccezione solo il radicamento della biblioteca nel contesto: come l'antica e gloriosa biblioteca civica rappresentava l'ancoraggio alle tradizioni culturali della città, così la nuova struttura intende richiamare un'altra componente importante dell'identità locale ed emblematicamente è andata a insediarsi in quella fabbrica che costituisce una parte importante della storia di Pistoia. La Biblioteca San Giorgio, inoltre, si colloca all'interno di un complesso progetto di riassetto e riconfigurazione della città.

Tradizione e modernità, cultura della conservazione e cultura del servizio, studio e *edutainment* trovano una sintesi nel nuovo “sistema dei servizi bibliotecari”: fare biblioteca pubblica è oggi un'attività complessa, che richiede consapevolezza e capacità di interpretazione dei bisogni, anche inespressi, di una comunità locale.

Note

¹ Per una versione più ampia del progetto biblioteconomico, cfr. <http://www.comune.pistoia.it/SanGiorgio/nuova_biblioteca/nuova_biblioteca.htm>.

“Qualcosa di grande stava per accadere”

All'inaugurazione della Biblioteca San Giorgio di Pistoia era presente Leslie Burger, allora presidente dell'ALA (American Library Association), alla quale abbiamo chiesto alcune impressioni. (Traduzione di Annalisa Serafini)

“Per oggi abbiamo due possibilità: visitare alcune biblioteche a Roma oppure andare all'inaugurazione della nuova biblioteca pubblica di Pistoia” mi disse il mio ospite.

Ci ho messo solo un attimo a decidere, e ho scelto Pistoia.

Avendo aperto qualche anno prima una nuova biblioteca nella mia città, volevo vedere con i miei occhi come fosse una nuova biblioteca pubblica in una città italiana e come l'intera cittadinanza avrebbe deciso di celebrare questo evento.

Quando siamo arrivati a Pistoia c'era nell'aria una palpabile eccitazione, avevo cioè la percezione che qualcosa di grande stava per accadere. Avvicinandomi alla biblioteca ho visto una folla brulicante che si stava divertendo, anche grazie alla piacevole giornata di sole, e stava camminando a passo spedito verso il fatidico taglio del nastro.

La folla cresceva e io mi rallegravo nel vedere le loro aspettative, scrutavo curiosa i loro sorrisi e percepivo il loro senso di soddisfazione. Nonostante non potessi capire molto dei loro discorsi, potevo cogliere un senso di felicità nelle loro voci e capivo che l'apertura di questa nuova biblioteca era davvero importante sia per loro sia per la città.

Infine ci fu il taglio del nastro e la gente entrò in massa nella nuova biblioteca.

Varcando la soglia dell'edificio rimasi impressionata dal design della biblioteca strutturata in maniera ariosa ed accogliente. Il creativo riutilizzo di uno spazio già esistente, ora trasformato in una biblioteca moderna e all'avanguardia, è sicuramente destinato a diventare un punto di riferimento per l'intera comunità pistoiese. Gli arredi interni, il design leggero e flessibile, vetrine attraenti e un ambiente amichevole e accogliente forniscono un'ampia opportunità per le persone di ogni età per godere e apprezzare questa nuova biblioteca e per poterla usare in molti modi diversi (ad esempio conversare, partecipare a incontri di comunità e di gruppi, a conferenze formali e informali oppure usare i computer e Internet, ma è anche un posto tranquillo dove semplicemente rifugiarsi). Gli spazi per bambini e adolescenti sono stimolanti e creativi, e saranno proprio questi piccoli utenti che senza dubbio daranno origine a un gruppo di fedeli sostenitori della biblioteca nel futuro.

Sono rimasta inoltre colpita dall'universalità del design di questa biblioteca pubblica. Tutti noi, che siamo coinvolti nella direzione e nella creazione delle biblioteche pubbliche del futuro, abbiamo imparato gli uni dagli altri e assimilato simili elementi nel design per costruire biblioteche che siano totalmente innovative e di conseguenza sappiano trasmettere agli utenti nuovi usi della biblioteca.

La biblioteca pubblica di Pistoia senza dubbio sarà una piacevole risorsa per tutta la comunità, un'occasione di gioia e di godimento e ciò assicurerà nuove generazioni di utenti e di sostenitori della biblioteca per il futuro.

Mi congratulo con la direzione per lo straordinario successo e formulo i migliori auguri per l'avvenire.

Leslie Burger
Immediate
Past-President
American Library
Association
and Director Princeton
(NJ) Public Library



L'intervento di Dario Fo in occasione della inaugurazione della biblioteca